

## Anticorruzione e finanziamenti ai partiti

di **ARTURO DIACONALE**

**U**n mese, un mese solo di attesa. Ed i magistrati che il giorno stesso della nascita del nuovo partito di Matteo Renzi hanno avviato l'inchiesta sui finanziamenti alle Fondazioni create dall'ex premier, avrebbero evitato l'accusa di giustizia persecutoria ad orologeria. Ma tant'è. Ormai l'opinione pubblica italiana è talmente abituata a sospettare l'esistenza di interessi politici ed ideologici nelle iniziative delle Procure che la politicizzazione viene data per scontata. Come se l'uso politico della giustizia fosse ormai entrato a fare parte della Costituzione materiale e facesse parte integrante dei metodi e dei meccanismi della vita pubblica del paese.

Naturalmente indagare sulla provenienza dei finanziamenti ai potenti è più che legittimo. Anzi, dovrebbe diventare una prassi costante da applicare, magari ad opera dell'Anticorruzione, nei confronti di ogni soggetto politico. Perché finito il finanziamento pubblico dei partiti, qualsiasi organizzazione intenda partecipare alla vita pubblica non può fare a meno di raccogliere fondi per sostenere le proprie attività. E rendere trasparente questa raccolta sarebbe indispensabile per mettere in condizione i cittadini di compiere al meglio le proprie scelte.

Invece la legislazione attuale, segnata da vincoli facilmente aggirabili, sembra fatta apposta per rendere oscura la fase del finanziamento privato dei partiti. Il nodo centrale è quello del rapporto tra forze politiche e lobby. Cioè tra associazioni non riconosciute (i partiti) ed organismi privati che perseguono i propri interessi senza alcun tipo di riconoscimento o regolarizzazione sul piano giuridico.

I partiti, soprattutto quelli che si trovano al governo (ma le grandi lobby non dimenticano mai anche le forze d'opposizione che un giorno potrebbero entrare nella stanza dei bottoni), sono oggetto continuo delle attenzioni dei portatori di interessi che chiedono norme e provvedimenti a proprio vantaggio. È la normalità. Così come è assolutamente ricorrente che in cambio dei vantaggi si trovino formule di pagamento capaci di aggirare le ridicole norme sul finanziamento delle forze politiche. Ciò che è anormale è che tutti siano consapevoli che la corruzione passi attraverso questi buchi, che nessuno rilanci il tema del finanziamento pubblico e di una legge sulle lobby e che il controllo della magistratura non sia preventivo nei confronti di tutti i soggetti interessati ma sempre e soltanto successivo e sulla base di una qualsiasi opportunità politica.

Chi finanziava le Fondazioni di Renzi si aspettava riconoscenza. Ma anche chi finanzia Rousseau o qualsiasi organismo creato delle forze politiche per raccogliere fondi non lo fa per beneficenza. Anticorruzione per tutti!

# Taglio parlamentari, aumento delle tasse



**Luigi Di Maio**  
cavalca la riduzione  
del numero  
dei deputati e senatori  
per nascondere  
che la prossima  
manovra riserverà  
il solito aumento  
della pressione  
fiscale sugli italiani

## Uno scherzo da prete

di ORSO DI PIETRA

Una genialata. L'uovo di Colombo. Come risolvere il problema dei migranti? Semplice: moltiplicando i porti sicuri. Che non debbono essere solo quelli italiani ma che, vista l'indisponibilità della Francia ad aprire Marsiglia e della Spagna ad aprire Barcellona, debbono essere necessariamente altri. Ma quali? La genialata e l'uovo di Colombo è tutta qui. Si definiscono porti sicuri quelli tunisini, algerini e marocchini. In maniera tale che i migranti che partono dalla Tunisia, dall'Algeria e dal Marocco e vengono raccolti dalle navi Ong, si fanno un bel giro turistico nel Mediterraneo e poi vengono trasportati nei porti sicuri tunisini, algerini e marocchini. Quelli che vengono dalla Libia, invece, toccano comunque all'Italia. Che altrimenti non può vantare il titolo di primo Paese europeo per l'accoglienza e non può ricevere la benedizione di Papa Francesco.

Non si sa a chi sia venuta in testa questa brillante idea: trasformare i migranti in turisti. Ma deve essere venuta sicuramente a qualcuno che conosce la storia di quel vescovo che volendo far rispettare la regola di non mangiare la carne di venerdì e non avendo altro che carne da dare ai fedeli, risolve la faccenda con "ego te baptizo piscem".

Insomma, uno scherzo da prete!

## La società dei "gretini"

di CLAUDIO ROMITI

Il giovanilismo d'accatto è uno dei mali della cosiddetta società dei consumi. Il "mitico" '68 ne rappresenta un formidabile antefatto, laddove bastava avere meno di vent'anni ed essere uno studente per arrogarsi il diritto di mettere radicalmente in discussione le fondamenta della società medesima. Non è poi finita molto bene da noi, come raccontano le cronache dei lunghi e tragici anni di piombo. Oggi, la stessa inclinazione giovanilista ha prodotto il fenomeno Greta Thunberg e milioni di deliranti "gretini", con la compiacenza di molte grancasse mediatiche, che la adorano come se fosse una novella Giovanna d'Arco dell'ambientalismo.

Ora, facendo un passo indietro, già agli albori del Novecento il grande Sigmund Freud aveva spiegato in modo chiarissimo il meccanismo di fascinazione, del tutto inconscio, che si cela dietro l'eccessiva compiacenza che molti adulti manifestano nei confronti dei bambini e degli adolescenti, attribuendo loro tutta una serie di caratteristiche assolutamente sopravvalutate. Per dirla in una pillola, secondo il padre della psicoanalisi ciò deriva dall'aver perduto quel senso di onnipotenza una volta entrati a far parte integrante della collettività attiva e che, per questo, si sviluppa un processo di proiezione nei riguardi dei più giovani, con il quale rivivere quell'antica condizione beata. Tant'è, gretinismo a parte, che l'idea piuttosto rousseauiana di dare più credito alle istanze provenienti dai giovani e dai giovanissimi - proprio

perché individui non "contaminati" - è sempre molto diffusa, avendo assunto per molti individui quasi il valore di una verità rivelata.

Ma con il citato gretinismo credo che si sia raggiunto un livello di idiozia di massa senza precedenti. Un fenomeno che ha costretto capi di Stato e politici di mezzo mondo, per evidenti ragioni di consenso, ad accogliere questa povera ragazzina disturbata come una sorta di leader carismatica del moderno ambientalismo. In questo senso, mi sembrano particolarmente efficaci le parole di Caterina Gioielli, pubblicate in un lungo articolo su Tempi del marzo scorso: "Greta Thunberg non è uno scienziato, né un economista, né tantomeno un climatologo, si è formata sui luoghi comuni, è fermamente convinta che basti far sentire in colpa le persone per convincerle che è il tubo di scappamento della loro automobile a desertificare il Madagascar meridionale, e che il commissariamento di ogni attività umana risolverà la situazione. Ecco chi è Greta, una sana adolescente ignara della complessità del mondo, che si è ritrovata in un batter di ciglia a far da megafono di quanti sul mondo hanno già preso topiche clamorose: pensiamo solo al blasonato Ipcc, il gruppo intergovernativo dell'Onu sui cambiamenti climatici che aveva previsto lo scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya (che non si sono sciolti)".

Greta Thunberg, mi permetto di aggiungere, è divenuta la bandiera per chi, soprattutto da sinistra, tende a semplificare i problemi complessi e a dividere sempre il mondo in buoni e cattivi. Soprattutto in un periodo storico nel quale si fa molta fatica a distinguersi in merito alle ricette economiche, l'ecologismo all'ingrosso di una adolescente problematica costituisce un validissimo specchio per le allodole ad uso e consumo degli utili idioti del momento. Abbiamo addirittura un ministro dell'Istruzione, il grillino Lorenzo Fioramonti, che ha inviato una circolare a tutti i presidi d'Italia in cui chiede di giustificare gli studenti che saltano le lezioni di venerdì prossimo per partecipare alle manifestazioni di protesta per il clima. Secondo questo genio prestato alla politica, sarebbe "in gioco il nostro bene più essenziale, cioè imparare a prenderci cura del nostro mondo".

Cosa che egli sta già facendo con grande lucidità e coerenza, elaborando una supertassa sulle merendine. Quella che, tanto per capirci, cambierà la società italiana fino all'ultimo bottone. Da questo punto di vista, Greta o non Greta, il gretinismo sesquipedale di una simile iniziativa si commenta da solo.

## Il giogo fiscale e il regalo alle banche

di ALFREDO MOSCA

Voilà, concittadini, ecco a voi la novità: sul binario fiscale sono in arrivo per direttissima oltre che nuove tasse, restrizioni, penalità e controlli (per non dire schedature) a tutti quelli che decideranno di usare per i pagamenti la moneta italiana ufficiale,

costituzionalmente tutelata.

Insomma, il Governo, non potendo vietare l'uso del contante (perché se potesse lo farebbe volentieri), ha deciso (così sembra) di favorire l'uso di quello elettronico, garantendo sconti e bonus fiscali su una serie di pagamenti.

Per farla breve, saranno riconosciuti vantaggi nelle forme che vedremo solamente alle persone che faranno ricorso ai bancomat, carte di credito, bonifici, per saldare una serie di prestazioni e forniture, per la casa o quel che sia. Si tratta ovviamente di una discriminazione tra chi pagherà in contanti e chi no, ovvero il modo stabilito dal Governo per combattere l'evasione e recuperare gettito, perché per l'Esecutivo i presunti 100 miliardi di euro di tasse evase si nascondono dietro l'uso del contante.

Per la maggioranza, l'evasione non si cela dentro le multinazionali che fanno movimenti miliardari, nelle holding che spostano le sedi nei paradisi fiscali, nei giochi di fusioni e incorporazioni delle grandi aziende che consentono recuperi fiscali giganteschi o nelle operazioni estero su estero.

Per il Governo il mancato gettito non proviene dalla minuzia di tasse che pagano i titani del web, del commercio elettronico, del money transfer, dai bilanci taroccati dei colossi della finanza, ma proviene dai cittadini, dai negozianti, artigiani, liberi professionisti e piccoli operatori.

Ecco perché nel pensiero della maggioranza la linea d'influenza sulle tasse è quella di costringere la popolazione a dotarsi di strumenti bancari per godere sia di vantaggi fiscali e sia di non essere segnalati alle "Entrate", alla faccia della libertà economica. Come se non bastasse, questa logica porterà non solo un aggravio per commissioni, perché seppure ridotte nelle intenzioni del Governo, una parte ci saranno sempre, ma garantirà alle banche un aumento dei guadagni enorme. Evviva il quartierino.

Il titolone sarà pagare tutti per pagare meno, visto che per il Governo a non pagare le tasse è sempre il cittadino, sul resto silenzio, nessun accenno ai motivi veri per i quali da noi il problema fiscale è tanto grande da aver condotto ad una lotta perenne fra amministrazione e contribuenti. Silenzio sul fatto che se l'imposizione è opprimente una reazione di sopravvivenza è conseguente, sul fatto che per fare i conti ci voglia uno scienziato e pure pazzo, perché di calcoli pazzeschi si tratta, sul fatto che la riscossione sia usuraria tra sanzioni e multe, per non dire delle cartelle pazze. Silenzio sul fatto che la prova sia in capo al cittadino, che se il fisco sbaglia non paga pure se costringe a file estenuanti e a perdere ore di lavoro, sull'obbligo di esibire la documentazione che è già in possesso dell'amministrazione, che il contribuente oltre che evasore sia considerato un valvassore.

Insomma, silenzio su tutto ciò che testimonia la ragione di un sistema tra i peggiori al mondo e che andrebbe riformato proprio per garantire contro l'evasione un successo assicurato; perché, sia chiaro, l'evasione va combattuta eccome, ma a partire dall'equità e dalla semplificazione fiscale.

Eppure pensate, il Governo aveva giu-

rato di abbassare le tasse, e invece non solo le aumenterà ma concluderà una nuova discriminazione all'interno della popolazione, una disparità di trattamento che sconfessa il giuramento. Ecco la novità.

Ora, che nessuno si azzardi a dire che destra e sinistra non esistano perché è una idiozia, la sinistra esiste e governa nel suo stile, tassa e spendi per pagare l'inefficienza del mostro statale, per spremere e opprimere la vita popolare, per spiare e colpire la libertà, l'intrapresa, lo sviluppo e la voglia di fare.

## Comunque, meglio la democrazia

di MAURO ANETRINI

Con tutto il rispetto per la giurisdizione (io faccio - e pure male - l'avvocato), assoggettare al Giudice (e non al Parlamento) gli atti di Governo è pericoloso quanto affidarsi ad un Direttorio.

Tra i due prezzi, preferisco pagare quello della democrazia, e reagire con gli strumenti della democrazia (sovversione compresa).

A quelli che credono di risolvere tutto con la giurisdizione, io dico: pazientate e sarete accontentati il giorno del Giudizio Universale. Fino ad allora, meglio la democrazia.

Scritto in difesa di Boris, l'antipatico, da un europeista.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contribuiti  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**



COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI